

Accusati di sfruttamento, arrestati a Malpensa quattro cittadini nigeriani

Pubblicato: Giovedì 5 Agosto 2021



Sono accusati di tratta di esseri umani, **dalla Nigeria fino in Italia: avrebbero “importato” ragazze**, trattate come oggetti sessuali in Italia, private della libertà.

Per questo, su delega della **Direzione Distrettuale Antimafia**, la **Polizia di Stato di Siracusa**, con la collaborazione della **Polizia di Frontiera di Malpensa**, ha arrestato martedì 3 agosto 2021 **quattro persone di cittadinanza nigeriana** (P.J., (D.C., J.J., U.B.), in quanto gravemente indiziate, unitamente ad altri soggetti non identificati sedenti in Libia e Nigeria, **delitti di tratta di esseri umani a fine di sfruttamento sessuale** e riduzione in schiavitù, compresi minori.

L'arresto è avvenuto in esecuzione ad **ordinanza di misura cautelare**, emessa in data 20.7.2021 dal **Gip del Tribunale di Catania**,

Sono accusate di aver esposto le persone ad un grave pericolo per la vita e l'integrità fisica, facendo loro **attraversare mezza Africa sotto il controllo di criminali** che le sottoponevano a privazioni di ogni genere e a diverse forme di violenza, ed infine, facendole giungere in Italia via mare a bordo di imbarcazioni occupate da moltissimi migranti esponendole ad un altissimo rischio di naufragio.

Sono accusati anche di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, anch'essi pluriaggravati analogamente ai delitti di tratta di esseri umani; del delitto di **sfruttamento della prostituzione** ed altre fattispecie delittuose.

L'indagine è partita da un intervento effettuato da **personale della Questura di Siracusa** che aveva **identificato una giovanissima cittadina nigeriana** – Ella (nome di fantasia) – appena **fuggita dall'abitazione della propria madame** (P.J.), la quale, dopo averla sottoposta al rito Ju-Ju, l'aveva trasferita in Italia, attirandola con la falsa promessa di un lavoro lecito e profittando della giovane età della ragazza (appena sedici anni) e, una volta giunta sul territorio nazionale, **l'aveva invece costretta a prostituirsi**, utilizzando anche strumenti di coercizione violenta atteso il rifiuto della giovane di prestarsi allo sfruttamento sessuale, in ciò facendosi coadiuvare da un connazionale con il quale intratteneva una relazione sentimentale (O.C.).

La lunga indagine, tradizionale e con strumenti tecnici, ha consentito di acquisire elementi non solo in relazione alla vicenda di Ella (così ulteriormente supportando il narrato della predetta minore) ma anche in relazione alla vicenda di **un'altra giovane ragazza, al pari di Ella**, trasferita dalla stessa madame dalla Nigeria all'Italia, con modalità analoghe (ovvero profittando della peculiare vulnerabilità della stessa e del suo stato di bisogno) ed allo stesso fine, quello di appropriarsi dei guadagni del meretricio della connazionale nonché altre storie di sfruttamento della prostituzione di numerose connazionali (oltre dodici ragazze).

Venivano, altresì, **identificati altri due soggetti (J.J. e U.B)**, “colleghi” della madame P.J. che operavano anche loro nel “mercato” dello sfruttamento sessuale di giovani connazionali: i due operavano su territori diversi, ma erano in ottimi rapporti con la madame P,J, con la quale si confrontavano sulle problematiche del business gestito, anche prestandosi vicendevole aiuto se

necessario: J.J. e U.B. gestivano anch'essi una giovane connazionale, attirata in Italia con l'inganno (consistito nel rappresentare falsamente alla vittima che in Italia avrebbe svolto una normale attività lavorativa diversa dalla prostituzione) e approfittando della peculiare situazione di vulnerabilità e di bisogno della giovane, costretta a dover ripagare – con i proventi della prostituzione – un esoso debito di ingaggio dietro la minaccia continua del rito Ju-Ju cui era stata sottoposta prima di partire per l'Europa.

Tutti i soggetti destinatari di ordinanza custodiale risultavano inoltre poter contare su contatti con connazionali all'estero, in Nigeria e in Libia, valevoli a consentire loro di seguire a distanza tutte le fasi del trafficking: dal reclutamento alla sottoposizione a JuJu, dalla partenza dalla Nigeria all'arrivo in Libia e così via.

Uno degli indagati risultava inoltre **svolgere in forma professionale l'attività di intermediazione finanziaria**, ed in particolare svolgeva attività di **raccolta abusiva del risparmio e di abusiva intermediazione** nel cambio monetario, un money transfer illegale. A fronte del **pagamento di commissioni**, gestivano il trasferimento di fondi all'estero, anche mediante rapporti fiduciari di tipo compensativo con corrispondenti esteri che provvedevano ad erogare al destinatario in Nigeria una somma equivalente a quella consegnata in Italia ma in valuta nigeriana, **senza passare così attraverso i canali bancari e finanziari ufficiali** e in elusione delle disposizioni di legge che regolamentano tali operazioni.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it